

Soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione e trasparenza

Allegato n.9

Indice

1.	Organi di Vertice.	2
2.	Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.	2
3.	I Referenti per la corruzione e per la trasparenza.	5
4.	Il personale dirigente.	6
5.	I dipendenti dell'Istituto.	7
6.	L'Organismo Indipendente di Valutazione.	7
7.	L'Ufficio procedimenti disciplinari e della responsabilità amministrativa.	8
8.	Responsabile della Protezione dei Dati.....	9
9.	I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione.....	9

Soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione della corruzione e trasparenza

Allegato n.9

1. Organi di Vertice.

Sono impegnanti nelle attività di prevenzione della corruzione innanzitutto gli organi di vertice politico (Consiglio di Indirizzo e Vigilanza), politico – amministrativo (Consiglio di Amministrazione) e amministrativo (Direttore Generale) (cfr par. 7.1.2).

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ed il citato Consiglio di Indirizzo e Vigilanza sono coinvolti nella procedura di adozione e approvazione del PTPCT, nell'ambito della quale interviene anche il Direttore Generale che riceve la proposta del Piano da parte del RPCT, e ne cura la trasmissione al Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale, inoltre, emana, su proposta del RPCT, con propri messaggi e circolari, le disposizioni attuative delle misure obbligatorie di prevenzione della corruzione, ed è costantemente informato in merito alle principali iniziative assunte dallo stesso RPCT in attuazione del "*sistema di gestione del rischio*" (cfr. capitolo 7).

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nella sottosezione "*Amministrazione trasparente*" – *Altri contenuti* – *Prevenzione della corruzione*" del sito istituzionale, sono pubblicati il nominativo e l'atto di nomina del RPCT dell'Istituto in carica. Alla data di predisposizione del presente Piano, il RPCT è il Dott. Antonello Crudo, nominato con determinazione presidenziale n. 52 del 6 aprile 2020.

Il RPCT predispone la proposta del PTPCT e, successivamente all'adozione dello stesso, ne verifica l'efficace attuazione, segnalando all'Organo di indirizzo politico e all'Organismo Indipendente di Valutazione le eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e indicando agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Ulteriori specifiche competenze riferite alla prevenzione della corruzione sono previste in capo al RPCT dalla legge n. 190/2012, dalla circolare del DFP n. 1/2013, dal D. Lgs. n. 39/2013 e dal DPR n. 62/2013. Tra queste:

- a. l'individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione in materia di anticorruzione previsti dalla L. n. 190/2012;

- b. la segnalazione delle violazioni rilevate nello svolgimento della sua attività all'Ufficio procedimenti disciplinari e della responsabilità amministrativa e, ove ne sussistano i presupposti, alla Corte dei conti e all'Autorità Giudiziaria;
- c. la cura della diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione e il monitoraggio annuale della loro attuazione;
- d. la predisposizione e l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Istituto;
- e. la contestazione delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D. Lgs. n. 39/2013, e la segnalazione delle possibili violazioni del decreto medesimo all'ANAC, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nonché alla Corte dei conti.

In materia di trasparenza, il D. Lgs. n. 33/2013 prevede che il RPCT:

- a. svolga stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e nei casi più gravi all'ufficio disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- b. controlli e assicuri la regolare attuazione dell'accesso civico, riscontrando le richieste concernenti dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- c. segnali i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'Ufficio dei procedimenti disciplinari (UDP) ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Con la delibera n. 840 del 2.10.2018 – richiamata anche dal recente PNA 2019 - l'ANAC ha effettuato una ricognizione completa delle norme che delineano ruolo, compiti e responsabilità del RPCT.

Nella citata delibera l'Autorità ha, tra l'altro, ribadito che *"il dovere di corrispondere alle richieste del RPCT è uno specifico dovere che grava su tutti i dipendenti dell'amministrazione o ente. Tale impostazione è coerente con*

quanto previsto nel PNA 2016 per cui alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPC sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano dell'adozione e dell'attuazione delle misure di prevenzione".

Tali principi vengono riaffermati anche nell'allegato n. 3 del PNA 2019 che, nella parte dedicata al *"supporto conoscitivo ed informativo al RPCT"*, sottolinea gli obblighi di collaborazione con il RPCT, in capo sia ai dirigenti che a tutti i dipendenti.

Sulla base di tali premesse, il RPCT si avvale della collaborazione dei *"Referenti per la corruzione e per la trasparenza"* e di tutti gli altri soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione e nelle procedure di attuazione degli obblighi di trasparenza, individuati, in relazione ai singoli adempimenti, dal RPCT medesimo. Le modalità e i tempi di raccordo sono definiti dal RPCT nell'ambito di ciascuna iniziativa di attivazione della collaborazione.

Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'ANAC.

Le attività funzionali agli adempimenti del RPCT in materia di prevenzione della corruzione sono svolte dal Team *"Sistema di gestione del rischio corruzione e adempimenti anticorruzione. Normativa in tema di anticorruzione e trasparenza"*, che cura, l'altro, la predisposizione del PTPCT ed il monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute. Gli adempimenti in materia di trasparenza sono, invece, svolti dal Team *"Adempimenti di trasparenza. Gestione degli accessi civici semplici e dei riesami degli accessi civici generalizzati. Normativa di riferimento"*. Entrambi i Team sono inquadrati nella *"Direzione centrale Antifrode, Anticorruzione e Trasparenza"* ed operano sulla base delle disposizioni normative e delle indicazioni del RPCT.

Il RPCT garantisce, attraverso detti Team, un'attività costante di studio ed aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, e di assistenza e guida nei confronti dei soggetti chiamati a collaborare alle singole iniziative in relazione al ruolo dagli stessi svolto nella complessa organizzazione dell'Istituto. Questi ultimi (referenti/dirigenti/dipendenti) vengono, in particolare, attivati per gli adempimenti di rispettiva competenza attraverso note informative di estremo dettaglio, che esplicitano i riferimenti normativi da cui

promanano gli adempimenti medesimi, le modalità e la tempistica del loro espletamento. Ove necessario, ed in particolare con riferimento all'attuazione del sistema di Gestione del rischio e degli obblighi di trasparenza, i Team forniscono loro anche tabelle o schemi di report per la raccolta dei dati necessari.

Il RPCT, per il tramite dei citati Team, riscontra anche le richieste di notizie o chiarimenti avanzate dalle strutture dell'Istituto, nonché dall'OIV e dagli organi e, ove necessario, si rapporta con l'ANAC.

3. I Referenti per la corruzione e per la trasparenza.

Sono Referenti per la corruzione e per la trasparenza (ruoli previsti nella citata circolare n. 1/2013 del DFP, nel PNA, e nella delibera ANAC n. 50/2013):

- i Direttori Centrali, Regionali e delle Direzioni di coordinamento metropolitano;
- il Direttore Servizi al territorio;
- i Dirigenti responsabili degli Uffici di Supporto e degli Uffici Centrali;
- i Coordinatori Generali medico legale e dei rami professionali.

Il RPCT svolge una funzione di impulso e raccordo delle attività loro demandate.

I Referenti sono tenuti ad attivarsi in conformità agli input ricevuti e con particolare e non esclusivo riferimento a:

- a. obblighi di informazione nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT, nonché sull'organizzazione e sulle attività dell'amministrazione, e sulla attuazione delle misure;
- b. costante monitoraggio dell'attività svolta, ai fini dell'anticorruzione, dai dirigenti/medici/professionisti assegnati ai rispettivi ambiti di competenza;
- c. adempimenti connessi alla attuazione del "*sistema di gestione del rischio*". Al riguardo si richiamano le responsabilità della dirigenza dell'Istituto nella realizzazione di tutte le fasi del sistema, come previsto dall'allegato 1 del PNA 2013 per il quale "*l'intero processo di gestione del rischio richiede il coinvolgimento dei dirigenti per le aree di rispettiva competenza*". Rilevano, in particolare, sul punto, le norme di cui all'art. 16, comma 1, l bis, l ter, l quater del D. Lgs. n. 165/2001, menzionate nel paragrafo successivo, che impongono specificamente ai dirigenti titolari di uffici dirigenziali di livello generale di provvedere al monitoraggio delle attività

a rischio corruzione *“svolte nell’ufficio cui sono preposti”*, di concorrere alla definizione delle misure di prevenzione della corruzione e di *“controllarne il rispetto”*. In ottemperanza a tali principi, il sistema di gestione del rischio attuato dall’Istituto, e per la cui analitica descrizione si rinvia al capitolo 7, vede operare, sotto la guida ed il coordinamento del RPCT, i Direttori centrali ed i Coordinatori generali – direttamente o tramite i loro delegati - sia nella fase della mappatura dei rischi, sia in quella dell’individuazione e attuazione delle specifiche misure di contrasto riferite agli stessi.

d. attuazione degli obblighi di pubblicazione e dell’accesso civico.

4. Il personale dirigente.

Ai fini della prevenzione e repressione dei fenomeni corruttivi, tutti i dirigenti, per gli ambiti di rispettiva competenza, sono chiamati a vigilare sul rispetto degli obblighi sanciti dai Regolamenti di disciplina, dai Codici di comportamento, sia quello generale che quello adottato dall’Istituto ai sensi dell’art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001, e sul rispetto delle prescrizioni di cui al presente PTPCT. Gli stessi sono tenuti ad attivare, in caso di violazione, i poteri disciplinari e di segnalazione alle competenti giurisdizioni eventualmente interessate.

Tutti i dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, di iniziativa o su richiesta dello stesso.

I dirigenti titolari di uffici dirigenziali di livello generale – nell’Istituto già individuati quali Referenti del RPCT - sono, in particolare, tenuti ex art. 16, comma 1, I bis, I ter, I quater, del D. Lgs. n. 165/2001 a:

- a. concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell’ufficio cui sono preposti;
- b. fornire le informazioni richieste dal RPCT per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo. Tali adempimenti rivestono nell’Istituto una particolare rilevanza in considerazione dell’estrema complessità che caratterizza i processi amministrativi che regolano l’erogazione dei servizi;
- c. provvedere al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio a cui sono preposti,

disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In tema di trasparenza, tutti i dirigenti responsabili degli uffici dell'Amministrazione sono tenuti a garantire il tempestivo e il regolare flusso delle informazioni da pubblicare e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico.

In relazione alle proprie competenze, la dirigenza assicura altresì, per i documenti oggetto di obbligo di pubblicazione, gli adempimenti di oscuramento dei dati eccedenti e non pertinenti rispetto alle finalità della trasparenza, gli adempimenti tecnici di pubblicazione e le attività complementari alla pubblicazione.

In relazione alla loro gravità, il RPCT segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'Ufficio disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare, al vertice politico e all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

5. I dipendenti dell'Istituto.

Tutti i dipendenti, dirigenti e non, osservano le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, ciascun dipendente, ai sensi degli artt. 1, comma 14, L. n. 190/2012, 54, comma 3, D. Lgs. n. 165/2001, 8 e 16 del DPR n. 62/2013, 10 del Codice di comportamento dell'Istituto, è tenuto a:

- a. rispettare le prescrizioni contenute nel presente PTPCT, la cui violazione determina responsabilità disciplinare ed eventuale responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile;
- b. prestare la sua collaborazione al RPCT;
- c. segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

6. L'Organismo Indipendente di Valutazione.

Presso la Direzione Generale è insediato l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), nominato con determinazione presidenziale n. 161 del 7.11.2017, ai sensi dell'art. 14 e 14 bis del D. Lgs. n. 150/2009.

Le competenze ascrivibili all'OIV in materia di anticorruzione e trasparenza, conferite dal D. Lgs. n. 150/2009, dal D. Lgs. n. 33/2013 e dalla legge n. 190/2012, sono, in sintesi, riconducibili:

- a. ai compiti connessi alla verifica della coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della Performance (PP);
- b. alla verifica dei contenuti della relazione del RPCT ex art. 1, comma 14 Legge n. 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- c. all'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- d. alla formulazione del parere obbligatorio sulla predisposizione e gli aggiornamenti al del Codice di comportamento l'Istituto;
- e. alla ricezione delle segnalazioni del RPCT riguardanti eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione del PTPCT.

7. L'Ufficio procedimenti disciplinari e della responsabilità amministrativa.

L'«*Ufficio procedimenti disciplinari e della responsabilità amministrativa*» (UPD), è l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari previsto dall'art. 55 bis, comma 4, del D. Lgs. n. 165/2001, così come modificato dal D. Lgs. n. 75 del 25.05.2017.

Oltre allo svolgimento dei procedimenti disciplinari, l'Ufficio è tenuto alle attività di supporto e collaborazione nei confronti del RPCT per la predisposizione e l'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Istituto, e per il monitoraggio dell'attuazione del Codice medesimo e di quello introdotto dal DPR n. 62/2013.

L'Ufficio è, inoltre, tenuto ad assicurare al dipendente che segnala illeciti le garanzie di tutela di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001 (art. 15 del DPR n. 62/2013 e delibera ANAC n. 75/2013 recante «*Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*» ex art. 54, comma 5, D. Lgs. n. 165/2001, art. 1, Legge n. 179/2017).

8. Responsabile della Protezione dei Dati

Il Responsabile della protezione dei dati (RPD) è una figura introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 – GDPR / artt. 37-39). Alla data di predisposizione del presente Piano, il RPD risulta nominato con determinazione del Presidente n. 53 del 7 aprile 2020, visionabile nella sottosezione *“Amministrazione trasparente – provvedimenti – provvedimenti organi di indirizzo politico – amministrativo”*.

Come già evidenziato nell’ *“Aggiornamento 2018”* al PNA e ribadito nel PNA 2019, *“per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT... Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull’accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell’art. 5, co. 7, del D. Lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD nell’ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall’ufficio che ha riscontrato l’accesso civico oggetto del riesame”*.

“Al RPD spetta, infatti, il delicato compito di ricercare il giusto equilibrio tra due esigenze contrapposte: quella della full disclosure e della privacy. La soluzione deve essere individuata attraverso la valutazione degli interessi in gioco alla luce dei principi che permeano la normativa europea sulla protezione dei dati e la normativa nazionale sulla trasparenza” (PTPCT 2019 – 2021 dell’ANAC).

9. I collaboratori a qualsiasi titolo dell’amministrazione.

Tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell’amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPCT ed a segnalare le eventuali situazioni di illecito nell’amministrazione di cui siano venuti a conoscenza.